



## LA VEGLIA PASQUALE, VEGLIA DELLE VEGLIE

La Veglia del Sabato Santo, durante la quale si canta l' *Alleluia* pasquale, è come un grande fiume che raccoglie molti affluenti importanti e copiosi.

L'alveo principale è costituito dalla Parola di Dio che viene proclamata attraverso alcune pagine scelte della Sacra Scrittura che toccano i punti salienti di tutta la storia della salvezza: dalla creazione, passando attraverso la liberazione del popolo di Israele dalla schiavitù d'Egitto e l'opera dei profeti, si giunge al compimento di ogni opera di Dio con la risurrezione di Gesù. Alla luce di questo mistero tutto legato alla sua persona si comprende che la creazione è buona, che noi siamo figli amati e custoditi sempre dalla misericordia divina. La Sacra Scrittura, a cui attinge continuamente la Chiesa per vivere la propria fede, è la grande protagonista di questa veglia. È sempre da essa che si annuncia che tutto questo è stato fatto e detto per noi. Perciò anche noi che abbiamo ricevuto nel battesimo il dono della fede siamo coinvolti e resi protagonisti nell'opera di redenzione di tutte le cose.



Un affluente importante che precede la liturgia della Parola è la liturgia della luce direttamente collegata al rito riguardante il cero pasquale, unica fiamma viva portata solennemente nella Chiesa buia. La luce che squarcia le tenebre è Cristo, "stella che non conosce tramonto", il quale "risuscitato dai morti fa risplendere sugli uomini la sua luce serena" (dal Preconio pasquale). È notte di luce che simboleggia la vita portata a Cristo in ogni tenebra e oscurità.

Un secondo affluente è la liturgia battesimali dove si benedice il fonte e l'acqua e si rinnovano le promesse battesimali. Se le circostanze attuali lo avessero permesso, in questo momento si sarebbe celebrato il battesimo dei catecumeni adulti. Il Battesimo, nuova Pasqua del credente e inizio della vita in Cristo, è una vita di pienezza nella quale si viene inseriti. Il dono della sua risurrezione viene a toccare gli uomini per trasformarli e renderli abili a vivere la vocazione all'amore per cui sono stati creati, cosicché si può dire che ogni battezzato è risorto con Cristo, ha lui come alleato e amico della propria vita. Per quanti sono già battezzati in questa Veglia si



rinnovano le promesse battesimali impegnandosi a vivere la vita da risorti in questo mondo in mezzo a tante tentazioni, che hanno come radice la perdita di fiducia in Dio e nel prossimo.

Il grande fiume, arricchito di questi affluenti, porta la ricchezza della sua acqua nella celebrazione eucaristica. Il dono della creazione di cui facciamo parte diventa offerta gradita nel pane e nel vino: ‘frutto della terra e del lavoro umano’. Il lavoro dell’uomo è collaborazione all’opera della creazione; il lavoro umano offerto a Dio è partecipazione alla redenzione di Cristo. Su queste offerte viene invocato il dono dello Spirito del Risorto, perché egli, con la sua forza di vita, trasformi non solo il pane e il vino, ma tutti coloro che si offrono ad essere portatori dello Spirito di Gesù. Cosicché nella risurrezione di Cristo inizia davvero la vita nuova del credente, che non è più solo ma gode dei doni del Figlio di Dio che si moltiplicano nel servizio al prossimo e nella testimonianza della carità. La celebrazione eucaristica è come un grande mare, calmo e sereno, che ci accompagna in ogni domenica, che deriva direttamente dalla Pasqua di Gesù; infatti la domenica è il giorno di inizio della creazione di tutte le cose e giorno nel quale Nostro Signore ha vinto l’oscurità della morte e del peccato. Ogni eucaristia è celebrazione della sua morte e risurrezione per noi. In essa si compie tutta la Parola di Dio ed è in essa che ogni cristiano trova la forza per vivere la carità che fa vivere la comunione con Dio.

Si potrà partecipare a questa solenne Veglia attraverso i mezzi di comunicazione, non potendo recarsi in Chiesa. Da casa sentiamoci raggiunti dalla luce di Cristo che illumina con la sua Parola ogni nostro passo e ci assicura che ogni gesto di amore, per quanto piccolo, se fatto bene e per il bene, è già partecipare al dono immortale della sua risurrezione.

